



«La laurea in Chimica? Mi ha cambiato la vita»

«Se non c'è uguaglianza di genere, il mondo non cresce. Lo dice la scienza: quando alla guida di un'impresa c'è una donna, l'impresa diventa più sostenibile, guadagna di più e ha una visione più orientata al lungo periodo e alle future generazioni»

Diana Bracco,

Ceo del Gruppo Bracco, multinazionale italiana nelle scienze della vita, fondata dal nonno nel 1927, crede davvero all'empowerment femminile. E lo fa in modo concreto. È stata scelta da Confindustria per guidare il progetto B20 Women Empowerment, uno dei più autorevoli *Engagement groups* istituiti dal G20, nel 2021 presieduto dall'Italia. «Abbiamo chiamato 120 imprenditori e manager di grandi aziende internazionali per promuovere la presenza delle donne in maniera

seria nel mondo del lavoro».

Imprenditrice visionaria, presidente della Fondazione Bracco, ha lanciato negli anni scorsi il progetto *100 donne contro gli stereotipi* (#100esperte), per valorizzare le competenze femminili. In azienda ha cancellato convegni di soli uomini. Con 1,5 miliardi di euro di fatturato e 3.600 dipendenti, il Gruppo Bracco assume sempre più donne nei posti di comando come direttori di stabilimento e capi della ricerca, ruoli da sempre considerati maschili.

«Bisogna inserire un numero maggiore di donne nei settori a più alta crescita. E immaginare una società più inclusiva, capace di smantellare gli stereotipi di genere e spianare la strada delle donne verso le posizioni di leadership»

Liceo classico, laurea in Chimica, laurea *honoris causa* in Farmacia e in Medicina («La formazione mi ha cambiato completamente la vita: mi ha permesso di capire quello di cui parlavamo in azienda»), Cavaliere del Lavoro, Diana Bracco si impegna anche nel privato per cercare di smantellare gli stereotipi.

«Le ragazze non devono avere paura di scegliere materie tecniche. Se lo faranno, avranno davanti a loro una grande possibilità di sviluppo. Non c'è giorno in cui non lo ricordo a mia nipote. Ogni famiglia dovrebbe spingere le bambine fin da subito verso l'apertura e le materie scientifiche».

Una lunga carriera costellata da premi e riconoscimenti, Diana Bracco ha sempre lottato per far sentire la sua voce. È stata presidente di Expo 2015. «Ho voluto l'albero della vita con tutta me stessa. Lì c'era il nulla. Anzi c'erano solo fango, tempi stretti e procedure difficili. Sentivo che era una buona idea. Non bisogna demordere. E questo le donne lo devono imparare. Se un'idea è buona, bisogna portarla avanti». L'albero e l'Expo hanno segnato la rinascita di Milano e dell'Italia.



Per lei, *empowerment* significa soprattutto meritocrazia, dare valore alle competenze, valorizzandole fin dalla scuola. «I miei genitori non mi hanno mai imposto la facoltà da seguire. Entrambi erano laureati in Chimica farmaceutica a Pavia e... io sentivo la stessa passione. Mi sono iscritta a Chimica a Pavia e nel mio corso di laurea eravamo solo 5 donne. Mi ricordo che agli esami le mie 4 compagne piangevano sempre. Io me lo impedivo».

Dopo la laurea entra nell'azienda di famiglia. «E l'ho portata avanti. Certo, è più difficile fare un'impresa partendo da zero. Per questo credo che le startup oggi abbiano bisogno di aiuto. Tutti dobbiamo aiutarle. E in Italia bisogna lavorare sull'accesso al credito per i più giovani».



E proprio ai giovani ha deciso di regalare una barca. Pronipote di un capitano di lungo corso, nipote di un armatore, Bracco ha donato la barca a vela di famiglia, un veliero di 15 metri chiamato Beatrice, all'Istituto tecnico nautico di Imperia. «È stata restaurata dai ragazzi della scuola e per loro rappresenta un modo per fare progetti di scuola-lavoro. Mi piace l'idea di far vivere nel tempo le cose che amo».

Cosa consiglia ai nostri lettori che vogliono fare impresa? **«Puntate sulla sostenibilità. L'ambiente in tutte le sue espressioni offrirà un mondo di opportunità. Credete in voi stessi e studiate ogni giorno. E poi, seguite un'idea di bellezza».**

L'arte e la musica sono per Diana Bracco emozione pura. Nel suo futuro vede una fondazione d'arte («Ho un patrimonio artistico che vorrei condividere e mettere a disposizione della gente»). E se le chiedi cosa insegna la sua storia, risponde: «Che si può fare tutto. Forse proprio tutto no, ma se tieni la barra dritta, di sicuro vai avanti. Nella mia vita mi sono ispirata a Marie Curie, prima scienziata e Premio Nobel per la Fisica nel 1903 e per la chimica nel 1911 (insieme a Linus Pauling, sono gli unici ad averne ricevuti due in discipline diverse), costretta a sfidare pregiudizi di ogni genere.

Ispiratevi anche voi»